

Ispettoría Patagónica

"S. Francesco Zaverio"

Viedma, li 9 Agosto 1922

*Carissimi Confratelli:*

Giunto felicemente alla nostra Casa Centrale della Missione, la gioia dell'arrivo dei bravi giovani missionari che la Vergine Santa regalava alla povera Patagonia, venne intorbidita dalla triste notizia, già in ritardo, del decesso dell' insostituibile nostro veterano

il Sac. Matteo Gavotto

D'anni 74, morto a Chosmalal il 29 Luglio alle ore
7 a. m. circondato dall' affetto dei due confratelli
della missione e compianto da tutta quella cristianità.

Rovere tenace, lottó per trenta quattro anni ai piedi e sulle creste di quella porzione della Cordigliera andina che si estende dalle fonti dell' Aluminé ai limiti di Mendoza e si sperde nelle dune e deserti, che fanno tetra una estesa superficie del territorio di Neuquen. Solo al Signore son conosciuti gli stenti e le privazioni d'ogni genere che abbracció quel prode spirito, per l'ardente zelo di salvare anime, e piú anime. Dei dodici mesi dell' anno, almeno otto li passó sempre perlustrando valli, monti, deserti e colli, non lasciando dimenticato un solo palmo dell' immensa zona assegnata al suo apostolato, cioè nulla dei sessantamila chilometri quadrati del piú accidentato e disuguale terreno del Neuquén.

Infaticabile nel suo zelo operoso, era per i fedeli e gli indigeni del nord di quel Territorio, il padre e consolatore piú sollecito. Quanto diceva o consigliava *el padrecito Matteo*, era il meglio che si potesse operare. I temporali invernali, le nevi ed i pericoli che si oppongono al valico di fiumi e torrenti, non furono mai capaci di arrestarlo nelle sue escursioni apostoliche, durante le quali parecchie volte si trovó in pericolo di rimaner vittima del suo ardimento. Tra l'altro si ricorda quella volta in cui le acque del torbido Neuquén, di fronte a Chosmalal, avvolsero lui coll' indimenticabile don Francesco Agosta, che perí.

Tra le virtù religiose che più spiccarono in D. Gavotto devonsi ricordare l' ubbidienza e la carità. Il Rmo. Sgr. D. Ricaldone rammentando mesi fa la squisita cortesia colla quale fu accolto dai nostri missionari D. Bartolomeo Panaro e D. Gavotto, allorchando li visitò, si mostrava visibilmente commosso. Se io dovessi esprimere le delicatezze usatemi nelle poche visite che ebbi il bene di fare a quel lembo estremo della nostra missione, mi troverei impacciato; confesso che non ne sono capace, ma profonda gratitudine nutro verso quei due santi vecchi lavoratori, veramente degni dell' ammirazione con cui si onorano gli eroi.

Al decesso del compianto D. Gavotto, il paese intiero e la comarca si commossero. Autorità e cittadini, popolani e indigeni, scesero dalle alte cordigliere per render tributo di calde lagrime e tenera preghiera al caro defunto.

Nel cimitero volle tessere l'elogio funebre il sindaco a nome di tutti i convenuti e si videro scene sì commoventi che strapparono lagrime a tutti i presenti.

Colle vostre preghiere, carissimi confratelli, otteneteci da Dio che vengano a sostituire i valorosi primi missionari che Don Bosco regalò alla Patagonia, dei ferventi eredi delle loro virtù e della abnegazione che ispira la sincera fede in Don Bosco e che si beveva alla scuola di tanto Padre.

Di voi Devmo. Confratello

Sac. Luigi J. Pedemonte
ISPETTORE

Pel necrologio — D. MATTEO GAVOTTO. Nacque in Roccaforte (Mondovì) il 14 Settembre 1848. Morì a Chosmalal (Patagonia) il 29 Luglio 1922 a 74 anni di età 37 di professione e 33 di sacerdozio. Fu direttore per 4 anni



